

Il giallo

Malvaldi e il bis del detective Artusi
«Esempio di saggezza»

Francesco Mannoni a pag. 15



Malvaldi rilancia «Il borghese Pellegrino» nel bicentenario della sua nascita
 «Geniale mio conterraneo cui si deve il primo manuale di cucina per tutti»

«Bis per il detective Artusi»

Francesco Mannoni

Le repliche della fiction con i suoi canuti e pestiferi vecchietti e il burbero padrone del Bar-Lume, in questo periodo spopolano in tv in attesa delle altre - imminenti - avventure del gruppo, ma il nuovo romanzo di Marco Malvaldi, *Il borghese Pellegrino* (Sellerio, pagine 272, euro 14, ebook 9,99) ha per protagonista il grande Artusi non i suoi simpatici impiccioni.

«Questo libro è un omaggio», spiega il chimico-scrittore, «al mio conterraneo nel bicentenario della nascita. Nella mia visione delle cose, l'Artusi era un vero saggio: una persona non laureata ma che aveva studiato e letto moltissimo, parlava più lingue e da semplice audite seguiva spesso le lezioni universitarie di varie facoltà. Partiva da un assunto che è molto romagnolo e darwiniano: primo scopo della specie umana è la nutrizione e la riproduzione della specie. Se uno non mangia o non mangia bene, tutte le altre cose ne saranno affette. In un'epoca in cui si incominciava a scrivere di tutto, lui si accorse che mancavano libri di cucina fatti bene. All'epoca c'erano solo libri culinari indirizzati agli specialisti: Artusi ne scrisse uno destinato a tutti».

Nel 1900, un Artusi affermato gastronomo, con altri personaggi come l'amico Paolo Mantegazza antropologo e scrittore, banchieri e faccendieri, è invitato da un industriale della carne in scatola, Gazzolo, nella sua villa del Casentino per ammirare i progressi dell'industria conserviera. Nell'incontro si discute di nuove tecniche, ghiaccio secco, e carne in sottovuoto. In ballo c'è una grossa fornitura all'impero Ottomano che il Gazzolo spera di accaparrarsi. E i convitati sono lì per certificare la bontà dei

suoi prodotti. Ma al mattino, uno degli ospiti è rivenuto morto nella sua stanza. La porta era chiusa dall'interno, e non si capisce se l'uomo sia morto per qualche sincope o sia stato ucciso. Ma da chi se la porta era chiusa dall'interno? Mantegazza pensa si tratti di un omicidio. E arriva per le indagini il commissario Artusi, un calabrese simpatico ma facilone. E Pellegrino Artusi, già protagonista di un altro romanzo di Malvaldi *Odore di chiuso* (Sellerio, uscito nel 2011, centenario della morte del gastronomo), si improvvisa detective.

Malvaldi, nel 1900 l'industria conserviera era già così avanzata in Italia?

«Nel 1860, un signore piemontese che si chiamava Cirio decise che piselli e pomodori si potevano conservare, e si iniziò a ragionare sul fatto che le materie prime sono più buone in certe zone più che in altre. Per questo aprì alcuni stabilimenti a Napoli, a San Giovanni a Teduccio e a Pontecagnano. C'era bisogno di più cibo per una ragione non tanto nobile che era la guerra, e l'industria conserviera italiana nacque inizialmente per sfamare gli eserciti, poi si diffuse per prendere il volo a fine '800».

L'enigma della «camera chiusa» ha affascinato anche lei come Edgard Allan Poe e tantissimi altri scrittori di gialli?

«L'enigma della «camera chiusa» per un giallista è come l'uovo per uno chef. Se sei un cuoco ti chiedono di cucinare un uovo, se sei un giallista ti chiedono di scrivere un giallo con la «camera chiusa» che per definizione è la camera da letto, il posto più sicuro. Uccidere qualcuno in una camera chiusa dall'interno fa parte del ribaltamento tipico del giallo: si parte

da un assunto inseguendo un enigma che nella realtà non esiste».

Pellegrino Artusi si rivela un ottimo detective.

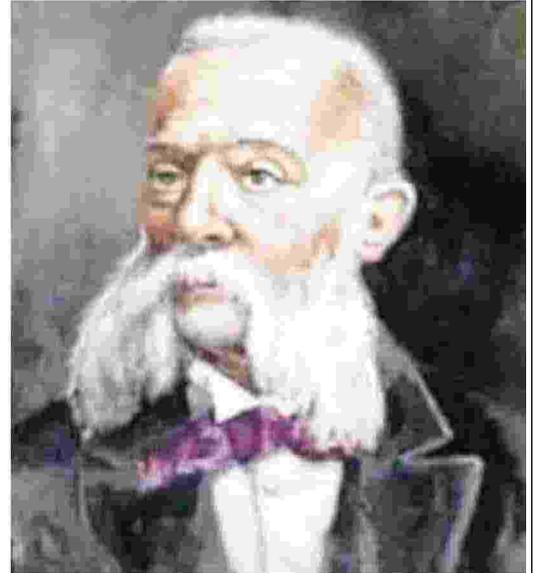
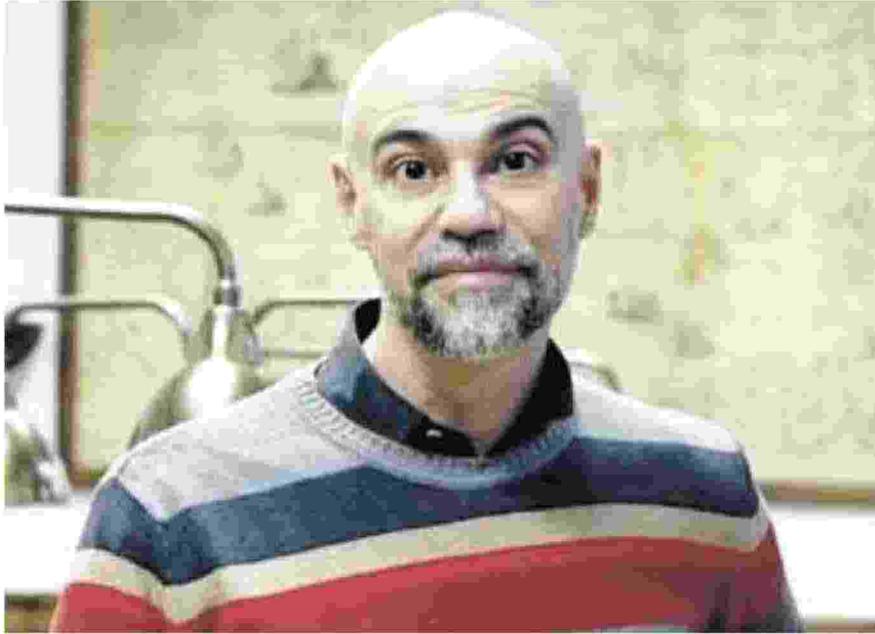
«Lui è una mente razionale e una mente così non si accontenta mai della spiegazione più facile. E questa della spiegazione facile ai tempi di Artusi è una cosa che comincia ad essere pericolosa. Ci sono due scienziati a fine Ottocento che propongono le loro teorie: uno si chiama Paolo Mantegazza, fraterno amico di Artusi e presente nel romanzo, e l'altro è l'antropologo Cesare Lombroso, ma le sue teorie sono pericolose perché sono sbagliate e ingannevoli in quanto facili da capire. Oggi che viviamo in una politica lombrosiana possiamo comprenderlo bene».

Davvero l'Italia è lombrosizzata?

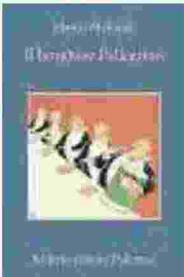
«Sì, pensiamo che si possano risolvere i problemi organizzando manifestazioni di insulti contro i politici in carica, contro i «diversi», per accorgersi poi che quando uno deve far politica per davvero deve prendere delle decisioni che inevitabilmente scontentano qualcuno. A problemi difficili corrispondono soluzioni gestionali difficili, che non garbano a una larga parte dell'elettorato. Crede che per problemi difficili esistano soluzioni semplici, è un punto di vista facile da capire e da sposare, ma assolutamente sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«1900, OMICIDIO NELLA PIÙ CLASSICA DELLE STANZE CHIUSE AL TEMPO DEL BOOM DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA»



IL RITRATTO Pellegrino Artusi e, a sinistra, il chimico-scrittore Marco Malvaldi



MARCO MALVALDI
IL BORGHESE PELLEGRINO
SELLERIO
PAGINE 272
EURO 14

